

L'inchiesta

La mafia in Brianza

L'INTERVISTA FRANCO MIRABELLI. Senatore, capogruppo Pd in commissione antimafia

«NEGARE IL FENOMENO È COME FARSI COMPLICI DELLA 'NDRANGHETA»

■ Pestaggi e intimidazioni avvenivano in piazza Garibaldi sotto gli occhi di tutti

■ È venuto il momento di smetterla di far finta di niente

FRANCO TONGHINI

C'è una parte della politica che ancora oggi, dopo l'ennesima inchiesta sulla presenza della 'ndrangheta al nord, fa fatica ad ammettere che il fenomeno esiste. Questo negazionismo è pericoloso, se non addirittura rischia di essere complice di una penetrazione sempre più capillare e radicata della criminalità organizzata nel nostro territorio». Franco Mirabelli, senatore, capogruppo Pd in commissione antimafia, affronta il nodo dei rapporti tra politica e 'ndrangheta, come è emerso dall'inchiesta della Dda di Milano e della procura di Monza.

Per quanto riguarda Cantù, i mafiosi controllavano il cuore della città, piazza Garibaldi, anche con modalità violente.

Sì, e ciò dimostra che la "locale" di Mariano Comense, nonostante i tanti arresti che si sono succeduti nel corso degli anni, è viva e vegeta, e ha capacità di intervenire molto significativa, utilizzando metodi che altrove, al nord, non impiega. Non è una mafia che si nasconde e questo vuol dire che si sente forte. Intimorisce e non ha problemi a usare violenza,

mostrando capacità di radicarsi sul territorio, di controllare i pubblici esercizi e di costruire un clima di paura a cui pochi si sottraggono.

Perché i commercianti non denunciano più?

Purtroppo questo è uno dei problemi che si sta diffondendo sempre più anche qui al nord. Da questa inchiesta emergono una omertà significativa e convenienze, mischiate a paura, che spingono a non contrastare e a non denunciare. Chi lo fa, viene messo ai margini.

Nando Dalla Chiesa, esortando la politica a far piazza pulita delle mafie in regione, ha bacchettato chi fa proclami contro i migranti, ma dimentica la mafia.

È giusto. Il pericolo in Lombardia per la convivenza delle nostre comunità non viene dai migranti, ma dalle mafie, dalla 'ndrangheta in particolare, che ha dimostrato di saper condizionare la vita delle comunità locali, di potersi infiltrare nella società civile, e di inquinare l'economia legale, con il risultato in definitiva di impoverire tutto il territorio.

Il parlamentare della Lega nord

Nicola Molteni ha investito del tema la Commissione antimafia, invitando anche il ministero dell'Interno a occuparsi di quanto avvenuto nel Canturino.

Sì, certo. Peccato che qui nessuno si è accorto di una situazione che invece era palese, con i frequenti blitz punitivi nei pubblici esercizi, i pestaggi e le intimidazioni, che avvenivano praticamente sotto gli occhi di tutti.

L'assessore ai Servizi sociali di Cantù Alessandro Brianza ha cercato di ridimensionare questo fenomeno legato in particolare ai "mercoledì drink", e parla di semplici episodi di parabolismo mafioso. Cantù, dice, non è Gomorra Macché. Io sono stato a Mariano Comense, sono venuto a Cantù. E posso dire con tutta tranquillità che qui l'insediamento della 'ndrangheta è molto forte e radicato. Questo negazionismo è pericoloso, quando non rischia di essere complice dell'affermazione della criminalità organizzata. Bisogna invece prendere atto che la 'ndrangheta esiste e che bisogna combatterla con tutti i mezzi possibili.

Ma se i commercianti non denunciano e i politici negano, con quali



strumenti si combattono le mafie al nord?

È proprio il tema cruciale che esce da questa inchiesta. Da una parte abbiamo organi dello Stato, magistratura e forze dell'ordine, che fanno il proprio dovere, portando avanti indagini difficili e scopercchiando le infiltrazioni mafiose sul territorio. E dall'altra abbiamo invece una parte della politica che ancora fa fatica ad ammettere ciò che ormai è sotto gli occhi di tutti. Teniamo conto che solo dieci anni fa, purtroppo anche il prefetto di Milano diceva che la mafia al nord non esiste.

E quindi come possono i cittadini difendersi da questo fenomeno criminale?

Io dico che è venuto il momento per tutti di smetterla di girarsi dall'altra parte o di far finta di niente. Bisogna invece collaborare con le forze dell'ordine, non avere paura a denunciare. E poi bisogna lavorare ancora molto per diffondere una sensibilità e una cultura della legalità.



Franco Mirabelli, capogruppo Pd in [commissione antimafia](#)